

Radioemiliaromagna.it

UNA RADIO DA PREMIARE

Il Bardi Web Award 2006 conferma la "rilevanza sociale" dell'emittente on line.

Adesso è arrivato anche il prestigioso riconoscimento del Bardi Web Award 2006. La radio digitale della Regione Emilia-Romagna è stata premiata per la sua "rilevanza sociale" in un'ottica di comunicazione "crossmediale": in altre parole, significa che si è dimostrato efficace, sia per capacità di innovazione che di interscambio con gli utenti, l'"incrocio dei media". L'utilizzo, cioè, di mezzi diversi (radio on line, sito, rivista) per comunicare con gli emiliano-romagnoli che vivono all'estero. "La radio digitale è tra le cose più straordinarie che ha realizzato la Consulta" ha detto Amauri Chaves Arfelli, presidente dell'associazione emiliano-romagnola di Salto e Itu (Brasile), al quale si aggiungono, nella soddisfazione per il progetto realizzato, tanti coreggionali sparsi nel mondo, anche non legati alla nostra rete associativa, e tanti italiani. Lo stesso Arfelli ha siglato a nome della Consulta il primo accordo con una radio locale - Radio Convenção de Itu - per trasmettere le rubriche di Radio Emilia Romagna e scambiare contenuti tra questa emittente brasiliana e la nostra radio. Altri accordi per favorire la "comunicazione di ritorno" sono già stati sottoscritti a Mendoza o sono in via di definizione a Mar del Plata, Londra e New York, in modo da dar luogo alla seconda fase del progetto che prevede la diffusione dei nostri materiali radiofonici attraverso l'etere, con un semplice scambio di file mp3. Potenza della tecnologia che consente quanto sino a poco fa era impensabile. E' così che il nostro piccolo territorio, l'Emilia-Romagna, diventa mondo. E il mondo entra in noi. Lo fa portando voci, suoni, racconti dalle città in cui risiedono i discendenti di emiliano-romagnoli: nella rubrica della radio "Una città una storia" voi residenti all'estero ci avete raccontato Montevideo, New York, Mar del Plata, Chicago, Cordoba, Recife, Itu ecc. Noi, d'altro canto, vi facciamo conoscere lo straordinario laboratorio musicale, culturale e artistico dell'Emilia-Romagna parlandovi dei nostri autori e musicisti (rubrica "Il paesaggio dell'anima"), dei nostri scrittori ("Racconti d'autore"), dei nostri musei ("Andar per musei"), della cucina ("Sapori d'Italia") e dell'economia ("Parlando di economia") della Regione. Voi ci raccontate le "Storie di emigrazione", e noi gli "Eventi", le "News", lo sport, i "Protagonisti di ieri e di oggi" che rendono grande questo fazzoletto di terra attraversato dalla Via Emilia. Tante rubriche, insomma, per tenervi legati a noi e per capire qualcosa di voi.



CONCLUSI GLI STAGE ESTIVI PROMOSI DALLA CONSULTA BOOMERANG 2006, L'ECONOMIA SI FA SEMPRE PIU' INTERNAZIONALE

Il resoconto degli stage dei giovani latino-americani presso le aziende dell'Emilia-Romagna. Dall'enologo cileno all'apicoltrice argentina, un'importante occasione di arricchimento professionale per tutti.

Si è conclusa l'edizione primavera-estate 2006 del **Progetto Boomerang**, rivolto alle nuove generazioni di emigrati di origine emiliano-romagnola. I giovani, tutti provenienti dall'**America Latina**, partecipano a **stage aziendali presso aziende della nostra regione** e sono, pertanto, coinvolti nel processo di sviluppo dell'internazionalizzazione dell'economia regionale. Boomerang è un impegno ormai consolidato della Regione Emilia-Romagna e rientra nella promozione della cultura e dell'economia regionali nel mondo. A questo scopo, la Regione Emilia-Romagna affida al CIDES (Centro Internazionale dell'Economia Sociale) di Bologna l'organizzazione del programma di stage, della durata complessiva di due mesi, con lezioni in aula e in azienda, corso di lingua italiana e visite conoscitive, suddiviso in due edizioni, primavera-estate e Quest'ultima edizione si svolgerà dal 25 settembre al

24 novembre e riguarderà i **settori metalmeccanico, edile** (architetti, ingegneri civili), turistico-alberghiero, **della ristorazione e panificazione** (cuochi, pasticceri, camerieri), agrario e **giornalistico-informatico** (con stage presso l'Ufficio Stampa della Giunta regionale nell'ambito del progetto ReportER, il sito dei giovani emiliano-romagnoli nel mondo). All'edizione primavera-estate hanno partecipato: dall'**Argentina**, Yamila Ana Costanzo (agronoma e apicoltrice, vive a Buenos Aires), Martin Elisaleco (montatore e regista cinematografico, Buenos Aires), Vanina Bagli (ballerina e coreografa, Carmen de Patagones), Jorgelina Casadei (studentessa universitaria di turismo, Viedma - Rio Negro), Leonardo Luis Berni (ingegnere agronomo, San Justo); dal **Cile**, José Patricio Enrique Flores Fulgeri (amministratore di impresa turistica, Capitan Pastene), Paola Fulgeri Jaccard (cuoca, Con-

SEGUE] ➤



2 ATTUALITÀ
il programma di Prodi per gli italiani nel mondo

3 NOTIZIE DALLE ASSOCIAZIONI
tra solidarietà e orgoglio nazionale

4-7 PERSONAGGI E STORIE
Artisti e vecchi soldati



ITALIANI NEL MONDO

Cosa farà il Governo

Il viceministro degli Esteri Franco Danieli ha presentato alle commissioni parlamentari le linee programmatiche del governo Prodi. Anagrafe dei residenti all'estero, miglioramento dell'informazione e revisione del CGIE i primi obiettivi.

ATTUALITÀ

I primi tre settori sui quali il governo Prodi vuole intervenire in materia di italiani all'estero sono l'anagrafe, l'informazione e la revisione dell'attuale Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE). Lo ha detto il viceministro degli Esteri con delega per gli Italiani nel Mondo Franco Danieli presentando, nel luglio scorso, le linee programmatiche del governo alla Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati e alla Commissione Esteri del Senato.

La creazione di un efficace sistema per la gestione dell'anagrafe dei residenti all'estero, l'urgenza di definire nuove strategie di collaborazione con RAI e RAI International, la ridefinizione del ruolo del CGIE alla luce della presenza dei 18 parlamentari eletti nella Circoscrizione Estero sono i primi impegni che Danieli ha preso, senza trascurare la modifica della legge sulla cittadinanza, l'introduzione del nuovo passaporto elettronico, il nuovo programma di Fondo Sociale Europeo, la revisione della legge 153 che regola gli interventi culturali a favore delle collettività all'estero e la promozione della lingua italiana all'estero.

Al primo punto, dunque, il problema del voto per corrispondenza, dopo le polemiche seguite alle recenti elezioni politiche. Il viceministro propone di anticipare i tempi previsti per il voto e di continuare l'aggiornamento degli elenchi elettorali stanziando risorse sufficienti. Si può anche semplificare il contenuto del plico, ma "possono esservi dei disguidi postali ed esisteranno sempre indirizzi non aggiornati", ammette Danieli.

Quanto all'informazione, il governo vuole interve-

nire sulla differenziazione dei palinsesti di RAI International mettendone a punto almeno cinque, per fuso orario e contenuti, ma anche sull'oscuramento delle principali emissioni sportive e culturali e sulla collaborazione nella realizzazione delle trasmissioni, tra RAI International, operatori locali dell'informazione in lingua italiana, Comites e rete diplomatico-consolare. Ma la tv italiana all'estero per Danieli ha anche la funzione di diffusione dell'italiano; per questo auspica trasmissioni sottotitolate, corsi di lingua italiana on-line, tg con news locali ed informazioni economico-finanziarie per le aziende. Il viceministro ha poi proposto "un'attenta riflessione sul ruolo e sui compiti del CGIE". Ma non sono mancati altri spunti di interesse, come la necessità di rivedere la materia della cittadinanza, magari subordinandone il riconoscimento alla conoscenza, anche elementare, della lingua italiana, come già avviene per le minoranze italiane in Slovenia e Croazia. Un altro tema è quello del passaporto elettronico, al cui rilascio potrebbe essere preposta un'organizzazione decentrata a tutta la rete consolare all'estero, dotata di sofisticate apparecchiature. Gli uffici consolari cominceranno a rilasciare i nuovi passaporti dal 26 ottobre.

Infine, la promozione della lingua italiana. Nel sottolineare il ruolo di mediazione culturale delle nostre collettività, Danieli ha focalizzato i principali problemi, che riguardano l'estensione dei corsi di italiano ad alunni anche delle scuole superiori, la frequenza dei corsi anche da parte di alunni non italiani, le modalità di utilizzazione del contingente degli insegnanti di ruolo inviati dal Ministero, la valorizzazione del ruolo degli enti gestori privati.

cepción), Christian Hernan Pirazzoli Borrás (diplomato in marketing turistico, Santiago del Cile), Juan Pablo Cintolesi Uribe (enologo, Santiago); dal **Bra-**sile, Virginia Marchi Garcia (studentessa universitaria di turismo, Juiz de Fora), Gabriel Pundek Scapinelli (studente d'architettura, Florianopolis).

Cosa dicono i protagonisti

Abbiamo raccolto dai ragazzi qualche commento sulla loro esperienza in Emilia-Romagna.

Patricio Flores Fulgeri: "E' la seconda volta che vengo in Italia, l'Emilia-Romagna è bellissima, forte dal punto di vista economico. La gente è gentile e mi ricorda i nonni. Io sono originario di Verica, una frazione del comune di Pavullo. I miei bisnonni sono arrivati a Capitan Pastene con la disgraziata spedizione di Ricci, nel 1904-1905. So che la delusione è stata fortissima. Non hanno trovato quello che speravano: i terreni assegnati non erano quelli promessi. Ma sono rimasti. Io penso di aver ereditato qualcosa da loro: mi piace lo stile di vita degli italiani. Qui ho lavorato nella reception del Molino Rosso di Imola e mi sono trovato molto bene". La brasiliana **Virginia Marchi Garcia** ha condiviso con Patricio l'esperienza alla reception dell'hotel Molino Rosso. "E' stato molto interessante venire in contatto con clienti francesi, inglesi, tedeschi. Mi piace questa atmosfera internazionale, conoscere persone e culture diverse. L'Emilia-Romagna, poi, è bellissima". La sua famiglia è originaria di Marzabotto (Bologna).

Yamila Costanzo, argentina, è nel suo campo quasi una star. Ha studiato nel suo Paese con uno dei massimi esperti mondiali dell'inseminazione dell'ape regina e a Reggio Emilia ha trovato un istituto dove approfondire questa esperienza. La sua passione per le api e l'apicoltura è tale che tutti, in famiglia, si aspettano grandi cose da lei e il suo ritorno in Argentina è molto atteso. Ha svolto lo stage presso un'azienda agricola di Dozza: "mi hanno trattata benissimo, con molto calore; ho partecipato alle feste e alle attività sociali della famiglia ospite".

Terza volta in Italia per **Juan Pablo Cintolesi Uribe,** enologo cileno di origini piacentine, che ha già vissuto un anno intero a Vicenza, dove ha studiato i metodi di vinificazione. "Sto imparando a produrre vini frizzanti e spumanti, la mia passione. Dell'Italia, e dell'Emilia-Romagna, mi piacciono non solo le città d'arte ma anche le campagne, più sviluppate e meglio tenute rispetto al Cile. Qui si sta bene, c'è più tecnologia, più benessere, più cultura e anche i trasporti sono molto comodi. Le persone sono cordiali e aperte". **Martin Elisaleco,** di Buenos Aires, ha origini modenesi. Di professione, fa il montatore cinematografico e si interessa anche di regia. "Ho colto al volo l'opportunità che mi ha dato la Regione di conoscere il paese dei miei nonni. L'Emilia-Romagna è troppo bella, anche se dal punto di vista del cinema rappresenta la storia più che il presente, perché il cinema si fa a Roma e la pubblicità a Milano. Certo, rimane il mito di Fellini e rimangono i set naturali dove sono stati girati moltissimi film".

Regione Emilia Romagna

A CURA DELLA CONSULTA DELL'EMIGRAZIONE E DELL'IMMIGRAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Franchini

REDATTORE
Claudio Bacilieri

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Cinzia Farinella

REDAZIONE
Viale Aldo Moro, 52
40127 Bologna
Tel. (+39) 051/6395822-6395165
Fax (+39) 051/6395234

INTERNET:
www.regione.emilia-romagna.it
www.emilianoromagnoinlmondo.it
www.radioemiliaromagna.it

E-MAIL:
stampaseg@regione.emilia-romagna.it
consulta@regione.emilia-romagna.it

Publicazione registrata
col n. 5080 presso il Tribunale
di Bologna il 30 aprile 1994

Supplemento al n. 3/2006
del periodico della Regione
Emilia-Romagna "ER"
Spedizione in A.P. - Regime libero 50%
aut. DRT/DCB (Bo)
Filiale di Bologna

PROGETTO GRAFICO
Moruzzi's Group (Bologna)

STAMPA E SPEDIZIONE
Tiparte
(Bologna)

TRA SOLIDARIETÀ E ORGOGLIO NAZIONALE

Feste italiane, concerti, beneficenza, iniziative a favore dei più bisognosi: gli emiliano-romagnoli nel mondo non dimenticano i valori della loro terra d'origine.

Il Centro Residenti Emilia-Romagna di Necochea, città argentina sulla costa atlantica a 150 km da Mar del Plata, ha fatto un'importante donazione alle suore Hermanas Canossianas del quartiere di Quequen. A queste religiose di origine italiana che operano in una zona molto povera, i nostri corregionali hanno regalato libri, capi d'abbigliamento e calzature. Le suore sono particolarmente attive presso l'Ospedale pubblico e gestiscono una mensa per bambini e una scuola per adulti poveri e analfabeti.

Gli emiliano-romagnoli di Necochea, inoltre, il 3 giugno, in occasione del "Giorno dell'Emigrante Italiano" che ricorda la nascita del Generale Manuel Belgrano - eroe dell'indipendenza argentina, di origine italiana e creatore della bandiera nazionale - hanno affidato a due bambine della comunità i fiori per il Monumento al Generale che si trova in piazza Dardo Rocha. Con questa semplice cerimonia hanno voluto sottolineare il ruolo degli italiani nella costruzione dell'identità nazionale argentina.

Un'altra bella iniziativa ce la racconta Marcelo Carrara, segretario dell'Associazione Emilia Romagna di Mar del Plata. "Da qualche anno, grazie al Vescovo e ad alcune parrocchie della città, si svolge ogni settimana la Noche de la Caridad, la Sera della Carità. Ogni sera della settimana una parrocchia prepara la cena e distribuisce pacchi di cibo in diversi punti della città, non solo nelle mense popolari ma anche tra le persone che vivono in strada e nelle piazze. Ogni martedì sera tocca al gruppo parrocchiale Nuestra Señora de Pompeya, mentre i restanti giorni entrano in azione altre parrocchie di Mar del Plata".

"A questo gruppo - continua Carrara - collabora da tempo mia cugina, Natalin Di Lucente, che durante una fredda giornata di agosto (qui è inverno) mi ha invitato ad unirmi a loro perché sprovvisti di mezzi di trasporto. Veramente, quel giorno, ho vissuto una realtà che mi era sconosciuta. Una ventina di mamme e ragazze preparava nella cucina della chiesa la cena a base di riso, spaghetti o pollo, mentre toccava agli uomini caricare i pacchi di cibo sulle macchine. I ragazzi studiavano il percorso sulla cartina ed erano ansiosi di arrivare alle fermate stabilite. Tutti con una volontà incredibile di fare del bene. Una volta caricata la mia macchina, siamo andati a visitare ogni mensa e ogni persona dalle 19.30 fino alle 22. Le donne, invece, sono rimaste a pulire la cucina. Ho avuto modo, così, di conoscere la vita di queste persone, di cui spesso, per la fretta, non ti accorgi nemmeno. Mia cugina va ogni martedì. Io ogni volta che posso.

Pian piano hanno cominciato a collaborare altri giovani delle associazioni italoargentive, tra cui la nostra Associazione Emilia Romagna".

Chi volesse contattare il gruppo Nuestra Señora de Pompeya, può scrivere a: fenomeno@hotmail.com

Da Bucarest, Mariana Strinati Linaru ci informa che l'Associazione Il Settecentone, di cui è presidente, ha organizzato il 27 maggio scorso una bella festa in onore del 2 giugno, 60° anniversario della nascita della Repubblica italiana.

Un coro ha eseguito l'inno nazionale e canzoni italiane, i bambini della comunità hanno recitato poesie e una studentessa dell'Istituto di musica di Bucarest ha deliziato i presenti con il suo violino. Una tavola

imbandita con cibi italiani ha inoltre portato allegria alla "nostra amata famiglia di italiani che anche in questa occasione - ha sottolineato Linaru - ha dimostrato grande affiatamento e voglia di conservare le tradizioni dell'Italia".

Sempre molto attiva, Emilia Romagna Network di New York ha organizzato l'8 giugno scorso il concerto di Giada Valenti, cantante e autrice italiana molto nota per il suo repertorio che spazia dal jazz al swing e alla canzone italiana. Giada Valenti, che è anche membro dell'associazione, si è esibita con il suo show "La Dolce Vita Swings" al Dicapo Theatre. Ma non è finita. Il presidente di ER Network, Alberto Quartaroli, ha annunciato - nell'ambito delle attività di promozione di eventi culturali e di organizzazione di incontri con eminenti personaggi del mondo dell'industria, dello spettacolo e della moda che caratterizza questa associazione - la presenza a New York dei cantanti e autori emiliani Lucio Dalla, Gianni Moranti e Andrea Mingardi in occasione della parata del Columbus Day, in ottobre.

Sempre da New York, la presidente della Berceto Foundation, Anna Conti, ci informa che proseguono gli eventi benefici organizzati dall'associazione a favore dei Missionari Saveriani di Parma che hanno sede nel New Jersey e della casa di riposo di Berceto. Il sodalizio è attivo nel riunire i tanti emigrati dell'Appennino e nel tenere vive le tradizioni e i legami con la Valtaro.

Viaggio nell'impegno
filantropico e nelle
manifestazioni di orgoglio
nazionale dei nostri
corregionali all'estero.



Dal fronte franco-tedesco raccontato da Lazare Ponticelli, alla fisarmonica ricca di suggestioni di Romano Viazzani. Dai paesaggi figurativi dipinti da Maurizio Bottarelli alla nostalgia di Adelmo Tosi per il suo "paese dei meloni".



ARTISTI, SOLDATI

Il piacentino di Francia che ha visto Verdun

Veterano della Grande Guerra, Lazare Ponticelli va verso i 109 anni ed è il più vecchio emiliano-romagnolo al mondo.

Sopra: Palazzo Gotico in Piazza Cavalli, a Piacenza.

“Vero, aperto, finto, strano / chiuso, anarchico, verdiano / brutta razza, l'emiliano...”, canta Francesco Guccini in una celebre canzone. Razza di scorza dura, l'emiliano di montagna: come Lazzaro Ponticelli, che ha fatto l'emigrante, la guerra mondiale (la prima) e nella vita ne ha viste di tutti i colori, dal momento che viaggia verso i 109 anni. Nel novembre scorso gli ha dedicato un articolo *Le Monde*. Motivo: è stato l'unico dei sei reduci francesi della Grande Guerra ancora viventi a partecipare – e sulle proprie gambe – alla commemorazione della battaglia di Verdun.

Nato a Bettola, sull'Appennino piacentino, il 7 dicembre 1897, Lazzaro Ponticelli è emigrato poverissimo in Francia che non aveva ancora dieci anni, nel 1907, salendo su un treno a Piacenza per raggiungere i fratelli. A Parigi ha fatto lo spazzacamino e lo strillone di giornali, i tipici lavori degli italiani. “Distribuivo *L'Intransigeant* tra il Bon Marché e la Bastiglia – ha raccontato a *Le Monde*. Il giorno in cui è stato assassinato Jaurès in rue du Croissant (il 31 luglio 1914), mi sono andate via subito tutte le copie”. L'indomani, giorno della mobilitazione generale, Ponticelli si arruola nella Legione straniera mentendo sull'età. “Ho voluto difendere la Francia perché mi aveva dato da mangiare” – dice. Combatte nelle Argonne, dove non fa che scavare: fosse dove sotterrare i morti e trincee di un'interminabile guerra di posizione. Ha ancora impressa nella

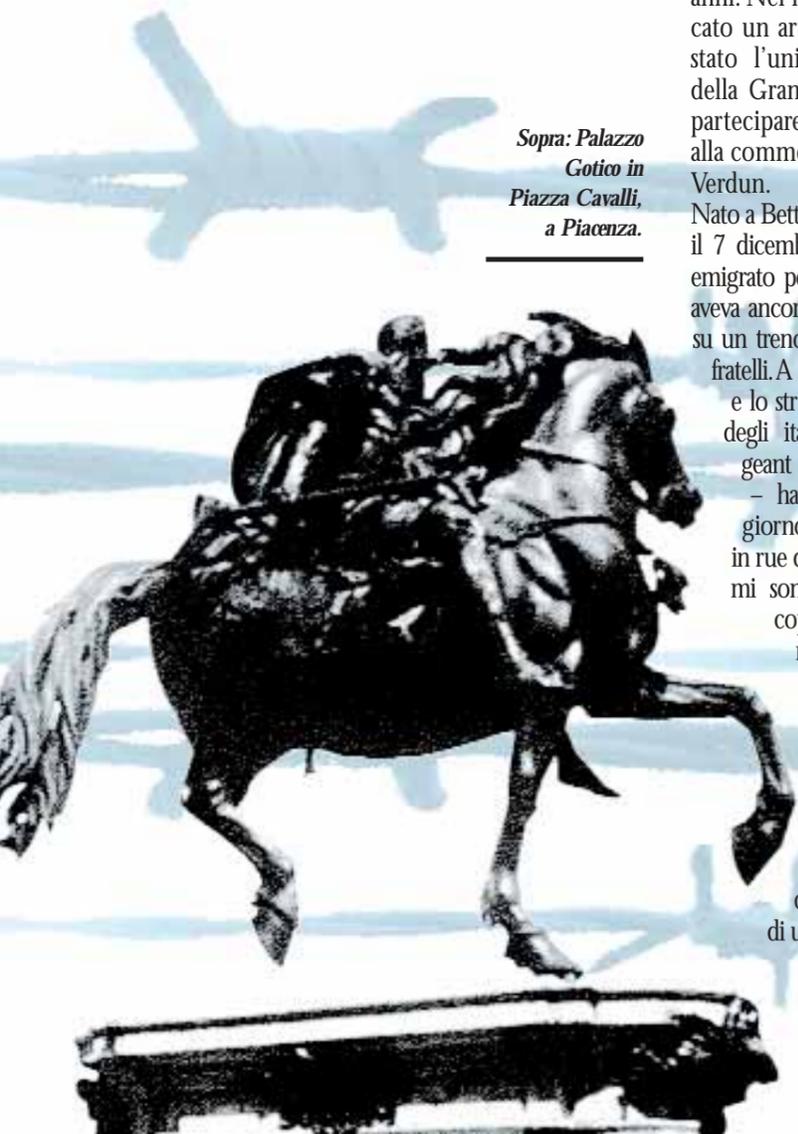
memoria la scena di un soldato ferito nella terra di nessuno che urlava, imprigionato nel filo spinato. “I barellieri – racconta – non osavano uscire. Io non ne potevo più. Ci sono andato con una pinza. Sono subito caduto su un ferito tedesco. Mi ha fatto due con le dita. Ho capito che aveva due figli. L'ho preso e portato verso le linee tedesche. Quando loro si sono messi a sparare, ha gridato di smetterla. L'ho lasciato vicino alla sua trincea. Mi ha ringraziato. Sono tornato indietro, verso il ferito francese. Stringeva i denti. L'ho trascinato fino alle nostre linee con la sua gamba di traverso. Mi ha abbracciato e mi ha detto: ?Grazie per i miei quattro bambini?”.

Ponticelli si trova nei pressi di Verdun alla fine del 1915 quando, con l'entrata in guerra dell'Italia, gli viene detto che dovrà arruolarsi oltralpe.

Lui non ne vuole sapere, si nasconde a Parigi finché, scoperto, viene caricato su un treno e portato a Torino da due gendarmi. Lì viene preso in custodia dagli italiani che, in quanto montanaro, lo mandano a combattere tra gli alpini sul fronte trentino. La sua trincea è a soli trenta metri da quella nemica. Sepolti nella neve, italiani e austriaci non hanno nessuna voglia di spararsi addosso e simpatizzano. “Loro ci davano il tabacco, che scambiavano con le nostre pagnotte. Quando lo stato maggiore l'ha saputo, ci ha dislocati in una zona più dura”.

Nel 1916, sul Monte Cucco, resta due giorni interi dietro la sua mitragliatrice. Fa duecento prigionieri. Dei colpi d'obice lo colpiscono al viso e resta accettato dal suo stesso sangue. Viene curato e torna al fronte. Finita la guerra, Lazare Ponticelli ritorna in Francia per

mettersi in società con i fratelli, tutti emigrati a Nogent-sur-Marne, un piccolo comune della banlieue parigina che tra gli anni Settanta e Ottanta dell'Ottocento ha visto radicarsi molti montanari dalle valli piacentine, l'alta Val Nure e la Val Ceno (allora in provincia di Piacenza, oggi di Parma). E' la Nogent dei “ritails”, come venivano chiamati in senso spregiativo gli immigrati italiani, quella descritta da Pierre Milza e Marie-Claude Blanc-Chaléard: “Le sere d'estate tutta la comunità si raduna all'aperto. Si dispongono le sedie nei cortili e davanti alle porte. Gli uomini non hanno avuto il tempo di cambiarsi e sono ancora bianchi di polvere o grigi di calce. Si discute e si canta fino a che scende la notte...”. I piacentini in genere lavorano come “gessini” e muratori nelle imprese edili, prima come garzoni addetti ai raccordi in gesso, poi come operai specializzati, capomastri e infine imprenditori. Lazzaro Ponticelli fonda con i fratelli un'impresa per la pulitura delle ciminiere che oggi è una multinazionale dell'impiantistica, la Ponticelli Frères. Abita a Kremlin-Bicêtre in Val-de-Marne dal 1922. Ogni anno, l'11 novembre, si reca a piedi al monumento ai caduti del suo paese. “Tutti questi ragazzi uccisi, non posso dimenticarli!” – dice. Nel 1996 la Francia gli ha conferito la Legion d'onore. Con l'inglese Henry Allingham, è rimasto l'ultimo legionario che ancora partecipa alle commemorazioni della Grande Guerra. Oggi Lazzaro Ponticelli è il secondo italiano più vecchio al mondo, preceduto solo da un altro emigrato, Anthony Pierro, lucano che vive negli Usa.





E LAVORATORI

Maurizio Bottarelli, ovvero l'arte del paesaggio

Il pittore bolognese svela il proprio mondo poetico alimentato da emozioni e colori raccolti nei suoi viaggi in terre lontane.

Nei suoi quadri entrano le emozioni e i colori del continente australiano. Il bush, l'enorme prateria stepposa dove solitari si elevano acacie e alberi bottiglia. La montagna dell'Ayers Rock- Uluru in lingua aborigena - isolata in mezzo al nulla della steppa e dei rovi spinosi. I radi cespugli, gli arbusti, la rossa terra desertica. Tutto questo non si traduce in "figure" ma in segni, materia, linee, macchie di colore: nei colori della ruggine che hanno reso celebre Maurizio Bottarelli, uno dei più quotati pittori bolognesi contemporanei (bolognese d'adozione, in realtà nato a Fidenza, in provincia di Parma, nel 1943). Suoi emblemi, del periodo australiano, sono i bellissimi alberi della ruggine, con quel colore immaginato nelle luci e nelle ombre di paesaggi rossi e ocre, e poi ricreato in studio e fatto materia con l'aggiunta di segatura e chiodi, e un lavoro di spatole, stracci e grumi. Un magma poetico, naturalistico ed emozionante, che guarda a Rothko e ai romantici, e cerca con maniacalità l'orizzonte. Anche ora che un viaggio in Tasmania ha cambiato l'orizzonte, rovesciato le prospettive e generato quadretti piccoli rispetto alle solite grandi tele, poche e quasi rarefatte pennellate che catturano il bianco di spiagge remote.

Abbiamo intervistato Bottarelli nel suo studio, un loft nella prima periferia bolognese.

Maurizio Bottarelli: il paesaggio che si fa pittura. Ci descrive il suo mondo poetico?
All'inizio, da studente dell'Accademia, lavoravo con la modella, il nudo, il figurativo. Poi per parecchi anni mi sono identificato con un'idea di astrazione e i miei pittori prefe-

riti erano Rothko e gli artisti informali. Negli anni Settanta ho cominciato a interessarmi al rapporto tra astrazione e paesaggio. Il paesaggio implica libertà e apertura nei confronti della rappresentazione, mentre l'astrazione si carica di significati legati alla memoria, al romanticismo che diventa nostalgia.

Prima la Scozia, poi l'Australia e ora la Tasmania: tre luoghi molto amati, colori e suggestioni diverse. E' così?

Mi affascina, anche per l'amore che nutro nei confronti della musica romantica, l'idea di tenere un taccuino di viaggio del mio percorso. Ho avuto l'occasione di fare dei viaggi in Scozia, dove ho degli amici compositori di musica contemporanea ai quali mi accomuna l'interesse per la rappresentazione che la musica fa del paesaggio: sempre astratta, essendo la musica il massimo dell'astrazione. Da questi rapporti anche personali è nata l'idea di portare avanti un reportage che può partire dalla musica di Liszt, da una certa dimensione romantica. Poi mi è successo di essere invitato dalla Monash University di Melbourne ed è così che ho conosciuto l'Australia. In seguito ho avuto contatti con la Tasmania e il prossimo anno sarò in Nuova Zelanda su invito dell'Università di Wellington. Mi piace avere memoria di tutto questo percorso perché il cambiamento del paesaggio implica il cambiamento dei toni della tavolozza, dei colori, addirittura delle dimensioni della tela.

Con l'Australia è stato amore a prima vista?

Sì, Uluru, il gigantesco monolito al centro dell'Australia, mi ha impressionato subito, come il deserto. E ne sono venuti fuori i quadri rossi, ocre, arancio, marrone del

bush. Invece i paesaggi della Tasmania mi sono 'arrivati' in seconda battuta. All'inizio ero deluso. Poi ha vinto l'orizzonte e sono saltati fuori dei lavori quasi figurativi, piccole tavolette bianche e blu, i colori della Tasmania: le spiagge completamente bianche e gli orizzonti azzurri.

Quali sono i pittori del passato che ama di più, oltre a Rothko?

Turner rimane sempre un punto fermo per chi ha questa visione un po' stravolta del paesaggio. Mi hanno influenzato anche l'idea maniacale e sublime di Friedrich e, avendo trascorso la giovinezza a Bologna, la lettura che lo storico e critico d'arte Francesco Arcangeli ha fatto della rivoluzione romantica. Inoltre, i grandi paesaggisti olandesi e nordici, i quali convivono con un tipo di paesaggio che è preludio alla tensione drammatica di Strindberg e Bergman.

Bologna e l'arte: come vede la situazione in città oggi?

E' una domanda imbarazzante, che implica da parte mia un atteggiamento un po' polemico. Bologna è una città impietosa con gli artisti bolognesi. Dopo la scomparsa di Francesco Arcangeli, che ha molto difeso il territorio, mi sembra che il mondo culturale bolognese sia disattento nei confronti delle arti visive: per paura di sembrare provinciali, si cerca sempre l'artista che viene da fuori - ma questo mi sembra il massimo del provincialismo. E poi c'è un cambiamento generale e generazionale: il mondo dell'arte è sempre più fatto di spettacolo, mondanità, moda e l'artista che non segue le regole del gioco viene messo in disparte.

In questa pagina, due opere di Maurizio Bottarelli: in alto "Nudo", sopra un dipinto dal ciclo "Ruggine"



Romano Viazzani, una fisarmonica per ricordare

6

PERSONAGGI E STORIE

Il musicista e compositore di origini parmensi celebra la propria terra accompagnato dall'Orchestra della BBC.

Sono suoni compatti, ricchi di acqua sorgente, di erba, di torrenti che si trascinano giù dai monti, di campane di chiesa udite in lontananza, quelli che illustrano il poema sinfonico dedicato da Romano Viazzani alla Valceno, la verde vallata delle sue origini, in provincia di Parma.

Romano Viazzani è un musicista di fama mondiale. Ad accompagnarlo nel concerto per fisarmonica e orchestra che ha come titolo, appunto, "Valceno", è nientemeno che l'Orchestra della BBC diretta da Nick Davies.

Viazzani è nato a Londra nel 1966, da madre originaria di Bardi, in provincia di Parma, e padre italiano, ma nato in Galles, come tanti figli di emigranti dell'Appennino piacentino e parmense. Avviato giovanissimo allo studio del pianoforte e della fisarmonica, a soli quindici anni fondò il suo primo gruppo, L'Orchestra Rara, esibendosi alle feste della comunità italiana in terra inglese. L'Orchestra Rara diventò poi "The High Society Dance Orchestra" raggiungendo i nove elementi, diretti da Viazzani che in quel periodo studiava anche arrangiamento e composizione.

Il repertorio dell'Orchestra di Viazzani spaziava dalla musica classica alla leggera, dallo swing ai ritmi latinoamericani, dal liscio al rock, in una contaminazione di generi e di stili che permetteva di esaltare lo strumento principe, la fisarmonica che Viazzani bambino aveva imparato ad amare orecchiando le melodie popolari portate in Gran Bretagna dai valligiani di Parma.

Fedele alle sue origini, Romano Viazzani nel 2001, in occasione del concerto per il centenario della morte di Giuseppe Verdi alla chiesa italiana di San Pietro a Londra, arrangiò l'inno nazionale italiano per orchestra sin-

fonica. Nello stesso anno, per promuovere l'amore per la fisarmonica, con la moglie Janet organizzò il London Accordion Festival al Wembley Complex, con duecento musicisti provenienti da tutto il mondo. L'evento fu trasmesso in diretta dalla Radio 3 della BBC. Fu durante questo stesso Festival che Viazzani presentò il suo concerto per fisarmonica e orchestra "Valceno".

Dalla Valceno a Parma

Con gusto quasi impressionistico, Viazzani usa la fisarmonica per raccontare. O meglio, per ricordare i paesaggi della verde e pastorale Valceno, da dove i suoi avi partirono 150 anni fa per l'Inghilterra, e dove lui torna quasi ogni anno per le vacanze. I tre movimenti - "La sorgente del fiume", "Il funerale di un fisarmonicista" e "La città" - evocano impressioni diverse. Nel primo, risuonano ritmi e luci popolari o imitazioni di temporali, come faceva Beethoven. Poi lentamente la fisarmonica solista si unisce ad altre fisarmoniche in orchestra e la musica si affolla di strumenti per portare noi viaggiatori dai monti della Valceno al chiassoso mondo della città. Un mondo che scende dunque dalla montagna alla pianura attraverso le strade dell'emigrazione e si ferma a Parma, seguendo curiosamente il percorso di un funerale raccontato dal poeta parmense Attilio Bertolucci nel suo poema "La camera da letto".

"Il funerale fu un avvenimento per quelle / campagne tranquille, allora / appena lambite dalla vita della città (...) / Per la pianura in lenta / appena percettibile ondulazione / verso la collina / il passo degli accompagnatori non tiene / il ritmo dei tamburi sordi / mentre il vento illanguidisce sui tricolori: il trasporto durerà una mattina intera (...) / (...) Parma / s'allontana intanto splende nel mezzogiorno / fulgida catasta di silenzio rogo di quiete (...)".

Poi, a poco a poco, sale un brusio, un bisbiglio, un rumore, Parma diventa "la" città, e la fisarmonica è ormai a suo agio nell'orchestra a raccontarne l'animazione, la confusione, la vivacità. Come nella città tutte le voci e i rumori si compenetrano e si confondono, così con Viazzani la fisarmonica è uno strumento come gli altri dell'orchestra, non uno strumento ad uso solista, non una voce fuori dal coro.

Dalle contaminazioni jazz al musical

Nel 2002 Viazzani incontra il sassofonista Gilad Atzmon che lo accoglie nel suo gruppo Orient House Ensemble. Gilad Atzmon è un genio che suona il sax tenore e vive la contraddizione di essere un ebreo nato a Gerusalemme e un simpatizzante della causa palestinese. Emigrato a Londra, s'interessa alle sonorità mediorientali e balcaniche, recuperando melodie tradizionali sefardite e turche, lo spirito klezmer e i sensuali ritmi orientali. Viazzani partecipa al gruppo a partire dall'album "Exile" che, uscito nel 2003, arriva subito al primo posto nella classifica di musica jazz stilata dal Virgin Jazz Charts. Cavalcando l'onda del latin-jazz misto di sapori sudamericani e mediterranei, il gruppo ottiene due nominations consecutive al BBC Jazz Awards.

Nel 2004 il nuovo album dell'Orient House Ensemble rinnova e anzi supera il successo di "Exile". Attualmente, oltre alla collaborazione con Gilad Atzmon, Romano Viazzani esegue anche concerti da solista, come quello tenuto nel 2003 al National Portrait Gallery, e suona in teatro in vari musical, un genere sempre molto apprezzato a Londra. Una grande carriera, insomma, per il ragazzo della Valceno.





Intervista al consultore per la Svezia, Adelmo Tosi.

Solitudini di Stoccolma

Adelmo Tosi, bolognese di San Matteo della Decima, “il paese dei meloni”, è arrivato a Stoccolma 46 anni fa. Pensionato, è consultore della Regione Emilia-Romagna per la Svezia. In Italia non torna per un unico motivo: la famiglia, i figli che sono ormai svedesi a pieno titolo.

Adelmo, che città è Stoccolma?

Una bella città, sia in estate sia in inverno. La chiamano “la Venezia del nord”, perché è una città sull’acqua, costruita su tredici isole collegate da ponti. E’ piena di parchi, giardini, e le insenature, le isole del suo arcipelago, le gite che si possono fare in battello, e soprattutto la capacità di restare in armonia con l’ambiente naturale, la rendono piacevole. Certo, anche Stoccolma non è più quella di una volta.

Come mai?

C’è più confusione, tanta gente, tanta immigrazione: non solo da altri Paesi ma anche dal nord e dal sud della Svezia. Ormai, su un milione di abitanti, saranno 100 mila o poco più quelli nati a Stoccolma. E poi è una città cara. La situazione è peggiorata con l’euro: gli svedesi, copiando gli inglesi, non l’hanno voluto e ora per comprare un euro ci vogliono dieci corone. Prima venire in Italia era vantaggioso, ora è l’italiano che qui con solo un euro può pagarsi un caffè e una pasta. E’ stata più furba la

Finlandia, che si è allontanata dalla Russia, è entrata nell’Unione europea e nell’area euro, e ora, grazie anche alle sue grandi industrie, sta meglio di noi.

Ci sono problemi di sicurezza a Stoccolma?

E’ ancora una città tranquilla ma qualche problema c’è. Recentemente il governo ha concesso il passaporto subito a 98 mila ex-jugoslavi, senza farli aspettare sette anni come di norma. Un po’ di criminalità si comincia a vedere. Ci sono bande di stranieri che assaltano i portavalori. Sono implicati anche due italiani.

Come sono considerati gli italiani in Svezia?

Noi non siamo più un problema. Grazie al lavoro, ci siamo affrancati, integrati, non siamo al livello – per dire – degli arabi. Ma sotto sotto, se si va scavare, rimaniamo stranieri. All’anagrafe abbiamo un numero speciale: loro guardano il tuo numero e capiscono subito che sei

straniero. Per diventare svedesi, ci vogliono trecento anni... Sono bravi, leali, o così sembra: ma i pregiudizi ci sono. Con i vicini, ad esempi, abbiamo rapporti cordiali, ma ognuno resta a casa propria. Io sono in Svezia dal 1960, ma se devo dire che ho un amico svedese... no, non ce l’ho.

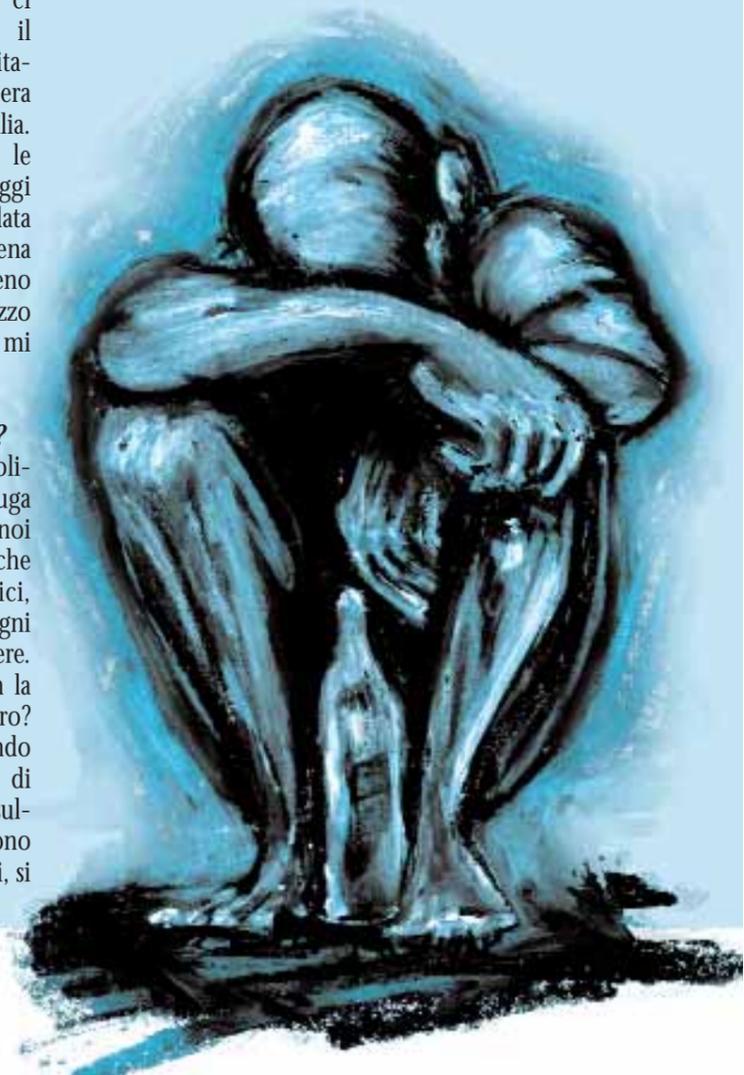
Che impressione ti ha fatto la Svezia appena arrivato?

Sarebbe stato da tornare indietro subito. Sembrava tutto bello: ci hanno portato al ristorante e il giorno dopo a lavorare. Ma abitavamo nelle baracche. L’industria era dieci anni indietro rispetto all’Italia. Ma eravamo giovani, vedevamo le donne, avevamo vent’anni... Oggi posso dire di aver fatto una stupidata ad andare in Svezia. Avevo appena terminato il militare, sceso dal treno ho incontrato il padre di un ragazzo che stava in Svezia: “Vieni – mi diceva –, c’è tanto lavoro”.

E c’è anche tanta solitudine, vero?

E’ incredibile quanta ce n’è. La solitudine prende la gente, la prosciuga come un albero rinsecchito. Vedi, noi italiani, noi mediterranei, in qualche modo ce la caviamo; i nordici, invece, sono deboli di nervi. Per ogni piccolo problema, si mettono a bere. Hanno problemi di divorzio, con la moglie, con i figli, sul lavoro? Bevono. E’ dal 1960, da quando sono arrivato, che sento parlare di questa piaga, ma con nessun risultato. Adesso con internet ci sono persone che, per aggirare i divieti, si

fanno arrivare dalla Germania casse con anche duecento bottiglie di alcolici, che poi la Finanza puntualmente sequestra. Tutta merce bloccata in grandi magazzini di cui non si sa che fare. C’è chi vorrebbe liberalizzare la vendita degli alcolici, dato che non si può andare contro il libero mercato comunitario, ma il problema sono i giovani. Se un anziano si mette a bere e non smette più, sono affari suoi. Ma i giovani?



Pubblicato in Argentina un libro di ricette dell'Emilia-Romagna

La cucina della nonna

L'autrice è Analía Barrera, presidente della nostra associazione di Pergamino e direttrice del Centro di ricerca educativa della città.

Il 14 maggio scorso a Pergamino, in Argentina, è stato presentato il libro "La cucina della nonna" scritto dalla presidente dell'Associazione Discendenti dell'Emilia-Romagna, Analía Barrera. Era presente Ivo Cremonini, presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo che ha contribuito alla pubblicazione in italiano e spagnolo. Il volume non è solo una raccolta di ricette della nostra cucina ma anche un approfondimento della cultura italiana, grazie ai racconti di emigrazione, ai ricordi d'infanzia che hanno come protagonista la bisnonna italiana dell'autrice e alla presentazione delle città dell'Emilia-Romagna.

"È stata una bellissima serata, dove non è mancata la nostalgia", ha detto Analía. Oltre cento tra emigrati e discendenti hanno ascoltato commossi la lettura di alcuni capitoli del libro fatta dall'autrice, intervallata da canzoni popolari italiane e dalla degustazione di dolci regionali quali la spongata e le torte di riso e di granoturco.



Continua il tour dell'esposizione itinerante

Per Grazia Ricevuta

La mostra sugli ex voto custoditi nella Diocesi di Imola ha fatto tappa a Cordoba, Buenos Aires, Montevideo e Santiago del Cile.

Prosegue con successo la mostra itinerante sugli ex voto della Diocesi di Imola (Bologna) promossa dalla Soprintendenza per il Patrimonio storico e artistico di Bologna, dall'Istituto Italiano di Cultura di Buenos Aires, dalla Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo e dalla stessa Diocesi. Inaugurata a Cordoba presso il Museo Municipal de Bellas Artes Genaro Pérez il 16 marzo 2006, la mostra ha fatto tappa al Centro Cultural Recoleta di Buenos Aires dall'11 maggio al 7 giugno, a Montevideo (Museo Municipal de Bellas Artes Juan Manuel Blanes) dal 22 giugno al 23 luglio e a Santiago del Cile, dove è in corso fino al 30 settembre presso la Sala Cultural Universidad Major en el Portal la Dehesa. L'esposizione dei dipinti votivi, piccole tavolette realizzate per grazia ricevuta, consente di farsi un'idea delle forme di pietà popolare presenti nelle contrade emiliane nel secolo XIX.

Molti di questi ex voto provengono dal santuario della Madonna del Piratello di Imola e dall'abbazia della Madonna del Monte di Cesena.

La mostra è suddivisa in tre grandi filoni: raffigurazioni di incidenti (soprattutto con i mezzi di trasporto del tempo, carri e carrozze, ma anche cadute e incendi), raffigurazioni di malattie e momenti di preghiera.

Lo scampato pericolo viene fatto risalire all'intervento divino, a testimonianza del quale si fa dono alla comunità di un'istantanea dell'evento, in forme ingenue ma partecipate.

Ci si trova dunque di fronte a una straordinaria antologia di racconti per immagini che è anche una storia del costume e dei modi di vivere.

Il libro dei trent'anni dell'associazione

MONTREAL racconta la nostra regione

In occasione del trentesimo anniversario della sua fondazione, l'associazione Emilia Romagna di Montréal (Canada) ha dedicato una pubblicazione, realizzata con il contributo di tutti i soci, alla nostra Regione. "Non è stato facile, abbiamo dovuto lavorare molto ma ci siamo

riusciti", ha commentato soddisfatto il presidente Angelo Venturini. Dalle ricette ai personaggi celebri emiliano-romagnoli, dalle attività dell'associazione canadese ai profili delle nostre belle città d'arte, dai proverbi dialettali agli eventi che hanno caratterizzato la storia della Consulta, nulla è stato trascurato.

Le molte fotografie raccontano, senza bisogno di ulteriori parole, l'avventura dei nostri amici canadesi. I quali, fieramente attaccati alle loro radici, mantengono vivo, in particolare, l'amore per la cucina emiliano-romagnola.

E non si perdono l'annuale appuntamento della *Cabane à sucre*: un'occasione per fare festa tutti insieme.

